



Ebce ed Easi all'evento sulla transizione demografica

Emergenza nascite

È necessario un impegno collettivo



DI ANNA TAURO

Le donne lavoratrici, soprattutto nelle piccole e medie imprese, possono e devono essere sostenute da soluzioni collettive in favore della maternità frutto di collaborazione tramite gli enti bilaterali e i fondi sanitari. È la posizione dell'Ebce, che, accogliendo l'invito dalla ministra per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, **Eugenia Roccella**, ha preso parte all'evento "Per un'Europa giovane. Transizione demografica, ambiente, futuro", svoltosi a Roma lo scorso 12 aprile, presso la Camera di commercio di Roma, sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano. L'importante evento ha visto la partecipazione di numerosi autorevoli interlocutori e rappresentanti del governo, tra cui, oltre alla presidente del consiglio **Giorgia Meloni**, anche **Raffaello Fitto**, ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il Pnrr; **Antonio Tajani**, ministro degli esteri; **Giancarlo Giorgetti**, ministro dell'economia e delle finanze; **Marina Elvira Calderone**, ministro del lavoro e delle politiche sociali; **Gilberto Pichetto Fratin**, ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica; **Gennaro Sangiuliano**, ministro della cultura. Un parterre d'eccezione che sottolinea la coesione del governo nell'affrontare il tema della transizione demografica.

La conferenza ha rappresentato un importante momento di confronto e riflessione sulle sfide che l'Europa deve affrontare per garantire un futuro sostenibile e prospero per le giovani generazioni. Sicuramente, gli esiti di questa conferenza avranno un impatto significativo sulle future politiche europee in materia di demografia e ambiente, su cui stanno ampiamente lavorando i membri del G7 delle pari opportunità, riuniti a Capri proprio in queste ore.

L'Europa, secondo le proiezioni, sperimenterà tra il 2022 e il 2025 una diminuzione della popolazione com-



Da sinistra: Raffaele Fitto, Eugenia Roccella, Helena Dalli, Giorgia Meloni e Dubravka Suica

lessiva. La denatalità, che investe l'Italia in misura consistente, è ormai un fenomeno internazionale e lambisce anche Paesi dalla solida tradizione di politiche favorevoli alla natalità e aree del mondo un tempo caratterizzate da una notevole vivacità demografica.

La ministra della famiglia invoca, pertanto, l'intervento dell'Europa, perché il calo della natalità non è un problema italiano ma continentale che «altera la struttura non solo delle parentele ma dell'intera popolazione», sottolinea Roccella, davanti alle commissarie Ue per la demografia e l'uguaglianza sociale **Dubravka Suica** ed **Helena Dalli**. «Un grande incentivo per l'investimento nelle politiche per la natalità potrebbe arrivare dall'Unione europea. L'Italia intende portare nella nuova Commissione e nel nuovo Parlamento il tema della demografia come una priorità del prossimo quinquennio, perché tutta l'Europa è in calo demografico e sotto il tasso di sostituzione, cioè sotto i due figli per donna che assicurano la stabilità della popolazione», spiega la ministra. Come già fatto sulla transizione green e digitale, anche l'investimento nella transizione demografica, ossia nel passaggio da un rigido inverno a una almeno timida primavera di nuove nascite, passa attraverso l'audacia e il senso di futuro dell'Europa. A fronte di questo scenario, occorre un investimento pubblico e privato, una mobilitazione collettiva che

passi dall'impresa ai servizi, dall'amministrazione alla finanza, dal più piccolo ente locale alla Commissione europea e coinvolga anche la comunicazione. Noi ci crediamo e lavoreremo per questo», ha concluso Roccella. Dello stesso avviso la premier **Giorgia Meloni**, secondo cui «la natalità è una delle principali sfide del governo» e una delle «grandi rivoluzioni» che l'Europa deve garantire, perché non serve a nulla gestire il presente se non si mette in sicurezza il futuro.

La Premier ha rivendicato con orgoglio il cambio di passo fondamentale che l'attuale governo sta facendo, l'approccio con il quale il governo affronta queste tematiche rispetto al passato: «nonostante le note difficoltà di bilancio ereditate dalle gestioni precedenti» per le famiglie «abbiamo messo a disposizione 2,5 miliardi di investimenti diretti più l'indotto». Per valutare i risultati bisognerà però «attendere la fine della legislatura» anche se qualcosa già si intravede, sottolinea con riferimento «al record sull'occupazione femminile dove per la prima volta è stato superato il tetto dei 10 milioni di lavoratrici».

Dunque, affrontare la sfida della denatalità richiede un approccio multidimensionale che coinvolga politiche sociali, economiche e culturali. La denatalità, che si connota sempre di più come problema del mondo sviluppato, dipende da molti fattori, materiali e immateriali; è impensabile, infat-



La locandina dell'evento

ti, parlare di demografia senza porsi il problema della conciliazione tra famiglia, lavoro e vita privata, e in particolare dell'occupazione femminile, della funzionalità del welfare e delle reti di servizi, dell'armonizzazione tra cura familiare, realizzazione professionale e spazi di socialità. In ragione di ciò e del supporto che possono dare le politiche pubbliche, un ruolo decisivo può essere svolto anche dalle organizzazioni di tutela e rappresentanza dei lavoratori e degli imprenditori, degli enti bilaterali e dei fondi di assistenza sanitaria integrativa, che concorrono a produrre un contesto favorevole alla maternità e concrete prestazioni di welfare integrativo a suo sostegno. Come è possibile constatare in realtà sperimentate, politiche collettive/bilaterali e aziendali, responsabili verso la maternità, determinano un tasso di natalità maggiore rispetto alla media.

L'Ebce e il Fondo Easi, enti bilaterali derivanti dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti **Ced, Ict, Professioni Digitali e Stp**, costituiti pariteticamente da **Assoced, Lait** e **Ugl Terziario**, sono da sempre promotori di una virtuosa politica genitoriale basata sui concetti di flessibilità, supporto economico e formazione, e sostenitori del rafforzamento delle politiche bilaterali a supporto della vita familiare e della salute e del benessere psico-fisico della lavoratrice madre. «L'epoca che stiamo attraversando», evidenzia

Giancarlo Badalin, vicepresidente del Fondo Easi e dell'Ebce, «e i segnali sempre più allarmanti di un calo demografico dovuto anche alla difficoltà per le donne di gestire serenamente maternità, esigenze personali e percorso professionale, impongono un impegno solido, fattivo e congiunto sempre più forte tra istituzioni, corpi intermedi e imprese. Lo sviluppo di soluzioni collettive in favore della maternità, tramite gli enti bilaterali e i fondi sanitari, rappresenta una possibilità reale di sostenere le donne lavoratrici soprattutto nelle piccole e medie imprese. I principali obiettivi sono quelli di favorire la carriera delle madri con il potenziamento di prevenzione e cura dei bisogni della salute e un progressivo adattamento agli orari e alle modalità di lavoro, di modo che siano facilmente conciliabili con gli impegni della maternità. Flessibilità di orario, lavoro agile e copertura delle spese per la cura e l'educazione dei figli, sostegno alla natalità con bonus alla nascita, sostegno ai congedi parentali, rilevano un interesse crescente e una disponibilità a investire nella natalità anche nelle piccole e medie imprese attraverso il lavoro paritetico di sindacati e associazioni datoriali. Siamo consapevoli», conclude Badalin, «del ruolo che possiamo svolgere in questa sfida cruciale che non può essere sottovalutata, rimandata o trascurata da nessuno».

— Riproduzione ricercata —



Pagina a cura
degli Uffici di Presidenza del Fondo

Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE
via Coito, n. 39 - 00185 Roma
tel. 06.45499471 - 06.4549970
mail: segreteria@ebce.it - info@fondoeasi.it
Web: www.ccnlced.it